

## Le nuove frontiere della sanità italiana

# La ricerca per battere la SLA parla lecchese

LECCO (grf) Metti un padre (Emilio Ratti, tra i fondatori dei Ragni) che l'ha abituata a pensare che le montagne non sono ostacoli, ma sfide da vincere; una professoressa (Donatella Arzani, mitica docente di scienze del G.B. Grassi) che l'ha appassionata alla biologia; un marito (Massimo, un ingegnere trasferitosi dal Comasco a Lecco per amore) che la sostiene e condivide con lei la complicata gestione delle loro bambine (6 anni e 14 mesi), lavorando pure lui a Milano e mettì, soprattutto, una passione infinita per la ricerca, una volontà ferrea, una caparbia determinazione e la capacità di dedicarsi completamente al progetto a cui sta lavorando. Ed ecco spiegato perché Antonia Ratti, 42 anni, lecchese doc, è tra le persone a cui la scienza si affida per sconfiggere la SLA (sclerosi laterale amiotrofica), una malattia terribile e quasi sconosciuta che travolge le vite delle persone colpite e i loro familiari, perché porta inesorabilmente alla degenerazione dei mo-

toneuroni, le cellule nervose che controllano i muscoli, fino alla paralisi totale e alla morte.

Regione Lombardia, come ha sottolineato il presidente Roberto Formigoni (Pdl), mercoledì scorso, in apertura del primo convegno di AriSLA, l'Agenzia di ricerca per la SLA nata nel 2008, è vicina a questi malati con un assegno di 500 euro al mese, con la possibilità di ricoveri solliero gratuiti fino a 90 giorni all'anno e soprattutto cofinanziando la ricerca, l'unica capace di offrire una speranza di cura e migliore qualità di vita.

progetti, ne sono stati selezionati 35 e il mio è tra i 5 che hanno ottenuto un cospicuo finanziamento dall'Agenzia (che quest'anno ha messo a disposizione complessivamente 1,5 milioni di euro, ndr). Per i prossimi 2 anni e mezzo, io e le ricercatrici della mia equipe studieremo due proteine recentemente coinvolte nell'insorgenza della SLA, sino ad ora totalmente sconosciute (non se ne conosce neppure la funzione quando sono "sane")».

Un approccio nuovissimo, quello proposto nel progetto finanziato, frutto di un lungo lavoro di ricerca prima presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Milano e ora presso l'Istituto Auxologico Italiano di Cusano.

Antonia Ratti parla con entusiasmo della ricerca. «E' una passione che ti tiene legata 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Non ci sono serate, fine settimana: pensi sempre a quello che stai facendo, a quali strade si aprono, a studiare per tenerti aggiornata. Il progetto per questa ricerca l'ho messo a punto mentre aspettavo l'ultimogenita e l'ho scritto tra una poppata e l'altra. Sono infinitamente riconoscente a mio marito che non si è mai lamentato perché dopo le giornate passate in laboratorio e dopo aver messo a letto le bambine, trascorro le serate davanti al computer e lo stesso faccio i fine settimana. Ridendo gli dico che se io fossi al suo posto non accetterei questo attaccamento al lavoro e lui ridendo risponde che conosce benissimo la mia passione per la ricerca senza la quale non riu-

scirei a essere una moglie e una madre felice».

Parla con entusiasmo anche della sua equipe, formata tutta da donne. «Hanno contratti a termine, ogni anno c'è il problema del rinnovo perché i soldi potrebbero non arrivare, ma facciamo un mestiere bellissimo, creativo, capace di incidere in modo significativo sulla vita delle persone. Abbiamo la coscienza di essere utili a tanti malati. Per questo voglio aprire un contatto anche con l'ospedale di Lecco. All'Istituto Auxologico abbiamo una banca di DNA di

centinaia di malati. Anche i pazienti affetti da SLA di Lecco potrebbero entrare nei nostri progetti».

Aggiunge di essere molto contenta perché tra i cinque progetti finanziati c'è pure quello del direttore dell'Istituto Auxologico, il professor Vincenzo Silani, uno dei massimi esperti mondiali di SLA, che fa anche parte del comitato scientifico dell'Associazione Amici dell'Ospedale Manzoni. «Per Lecco un risultato doppiamente positivo», conclude la dottoressa Ratti, prima di ributtarsi nella ricerca.

Franca Gerosa

*La dottoressa Ratti è a capo di un progetto innovativo finanziato da AriSLA, l'Agenzia nata per sconfiggere questa terribile malattia*





**IN PRIMA FILA**  
La dottoressa Antonia Ratti  
con il professor Vincenzo Silani